

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza 2 Giugno.

Interrogatorio di Gardini Giovanni.

Pres. — Voi siete fratello di Alessio Gardini?
 Acc. — Sissignore.
 Pres. — Quale è il vostro mestiere?
 Acc. — Macellaio.
 Pres. — Avete inteso a parlare di una grassazione commessa alla stazione della ferrovia, nella notte del 10 all'11 dicembre 1861?
 Acc. — Lo sentii a dire alla mattina in piazza.
 Pres. — A che ora foste in piazza?
 Acc. — Verso le 7.
 Pres. — Dove avevate la vostra bottega?
 Acc. — In via Mascherella, ma in quell'epoca non aveva bottega, faceva il contrabbandiere.
 Pres. — Conoscete Luigi Mariotti?
 Acc. — Sono suo compare.
 Pres. — E Ferdinando Guermandi?
 Acc. — Lo stesso.
 Pres. — Conoscete i fratelli Giacomo e Pietro Ceneri?
 Acc. — Per quel tanto che fanno i macellai.
 Pres. — Donati, Baldini e Paggi li conoscete?
 Acc. — Nossignore.
 Pres. — In quella notte dove eravate voi?
 Acc. — A casa con la mia famiglia.
 Pres. — A che ora andaste a casa?
 Acc. — Alle 9 o 9 e mezza.
 Pres. — Prima di andare a casa dove eravate solito andare?
 Acc. — Andava delle volte a bere un bicchiere di vino alla *Portantina* in via Imperiale.
 Pres. — E di casa dove stavate?
 Acc. — Nelle Casette di S. Benedetto.
 Pres. — Andavate spesso fuori di porta Galliera?
 Acc. — Molte volte.
 Pres. — Sapete dove sia l'osteria della *Zucca*?
 Acc. — Sissignore, ci sarò stato una volta o due.
 Pres. — Ricordereste se nel giorno, nella cui successiva notte avvenne la grassazione in discorso, siate stato all'osteria della *Zucca*?
 Acc. — Che mi ricordi, non ci sono stato.
 Pres. — Non siete stato fuori di porta Galliera?
 Acc. — Non ricordo.
 Pres. — Non vi siete fermato a guardare la stazione?
 Acc. — Non mi rammento.
 Pres. — Nel mentre che stavate guardando, pare che arrivasse un fiacre con entro una persona, voi saliste ed andaste poscia all'osteria della *Zucca*.
 Acc. — Non è vero.

Pres. — Eppure pare che qualcuno vi abbia veduto?
 Acc. — Saranno tutte falsità, ciò che dico io è pura verità.

Pres. — Avete nessun soprannome?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non vi dicono *Tuffone*?

Acc. — Nossignore, aveva bensì un garzone che chiamano *Juffone*.

Pres. — Si vuole che voi siate stato uno di coloro che hanno commessa la grassazione?

Acc. — Quelli che lo vogliono, saranno stati loro.

Pres. — Si dice di più che abbiate provveduta la lanterna, che fu abbandonata dai ladri dopo commessa la grassazione?

Acc. — Mi piacerebbe di vederla questa lanterna, giacchè si dice che io l'ho provvista.

(Qui il Presidente gli fa mostrare la lanterna e l'accusato dice che non la riconosce per nulla).

Pres. — Sembra che la mattina dopo si formassero dei sospetti su di voi e di vostro fratello.

Acc. — E perchè non mi hanno arrestato subito?

Pres. — Perchè non si può arrestare uno per semplici sospetti. Faccio osservare inoltre la circostanza degna di nota che nella lanterna vi sono delle carte da giuoco affisse, non facesse tanta luce, simili in tutto a quelle che servirono per far i foderi ai pugnali trovati alla *Palazzina*. Vi sarebbero delle persone, che coinvolte nella medesima causa che vi riguarda, pare che abbiano detto ad altri che voi foste uno di coloro che commisero la grassazione.

Acc. — Questa gente, che non so chi sia, non lo può dire certamente.

Pres. — Dunque voi a quella grassazione non avete preso parte?

Acc. — Ho 36 anni e non ho mai commesso di quei delitti; altro che diventando pazzo potrei commettere un reato di tal natura.

Pres. — Non vi è mai successo che siate diventato pazzo?

Acc. — Sono stato sempre col cervello a segno.

Interrogatorio di Guermandi Ferdinando detto Fieschi.

Pres. — Voi pure siete accusato come uno dei grassatori della ferrovia.

Acc. — L'ho inteso dall'atto d'accusa.

Pres. — Dove eravate voi quando la grassazione è stata commessa?

Acc. — Alle ore 2 o alle 3 dopo la mezza notte non poteva essere che a letto colla famiglia.

Pres. — Capirete bene che di giorno non si poteva commettere quella grassazione con tanta facilità.

Acc. — Io non so se quei lavori si facciano di giorno o di notte.

Pres. — Avete saputo almeno qualche cosa di quella grassazione?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove l'avete saputo?

Acc. — Avendo il recapito nella bottega del sig. Paolo Tacconi lo sentii a dire là, come pure quella di Pepoli.

Pres. — Non avete sentito dire di chi si sospettasse?

Acc. — Nossignore. Sentii a dire solo che erano vestiti da guardie di P. S.

Pres. — Quando siete stato arrestato?

Acc. — Il 14 dicembre 1861.

Pres. — Successe niente quando vennero per arrestarvi?

Acc. — Dice quando fui arrestato davvero o da burla?

Pres. — Quando vi arrestarono da burla.

Acc. — La burla fu che andando a portare della carne ad una pollaiuola, mi incontrai per istrada con un certo Armaroli, il quale era assieme con un altro grande che trovai dietro Palazzo. Quando fui da questa pollaiuola per consegnargli la carne, vedo questi due avvicinarsi. Io domandai cosa volevano, e loro dissero: vieni alla questura, che hanno bisogno di parlarti per cinque minuti, io non mi opposi e vi andai. Giunto colà parlai al signor Canè, mi si fece una perquisizione ma non mi trovarono niente; dopo si ordinò che mi mettersero le manette e che mi conducessero al Torrione, ma io voleva sapere il perchè mentre io non era colpevole. Non appena detto questo venne infatti uno a mettermi delle manette tutte arugginite locchè vedendo io dissi: *Sangue della miseria!* (*sic*), perchè a dire la verità non mi garbava tanto questo complimento; i miei interessi andavano male, e per sopra più mi legavano. Giunto che fui a Palazzo approfittai del momento che le guardie si erano un pochino scostate da me, colsi il destro, e fuggii; gridarono essi *dalli, dalli*, ma saprà bene, Eccellenza, che quando due gambe corrono di più d'altre due, stanno davanti. Disgraziatamente fra due giorni mi arrestarono di bel nuovo.

Pres. — Dunque è positivo che siete fuggito quando vi arrestarono.

Acc. — Sissignore, del 1859 poi vollero arrestarmi un'altra volta che era innocente, ed essendomi dato alla fuga mi tirarono dietro una pistolettata. Se mi uccidevano era una bella cosa! Era innocente. Io sono quasi figlio dell'obbedienza, ma in allora arrestavano sempre a loro capriccio.

Pres. — Intanto mi pare che la fuga vi abbia dato del danno piuttosto che dell'utile.

Acc. — Non ci sono forse andato alla Questura? Sicuro che mi piace poco andare in prigione innocente. Io le dico, Eccellenza, che anche al giorno d'oggi quando passo pei corridoi mi sento un certo che! Iddio mi ha dato la libertà e gli uomini me la vogliono prendere!

Pres. — Or dunque voi siete accusato di aver preso parte alla grassazione della ferrovia.

Acc. — Sono accusato anche dell'associazione, ma spero che lei, Eccellenza, giudicherà la mia innocenza.

Pres. — Io non debbo giudicare,

Acc. — Va bene, giudicheranno i signori Giudici ed i signori Giurati.

Pres. — Lasciamo da parte l'associazione, di quella ne parleremo in seguito; presentemente si tratta della grassazione della ferrovia della quale voi pure siete accusato; e le vostre antecedenze, la vostra fuga, sono a vostro danno, come pure le confidenze, fatte da qualcheduno dei complici, in carcere, nelle quali voi eravate nominato come uno dei grassatori.

Acc. — È il Questore con altri due che mi accusano; uno di polizia l'ha sempre avuto con me, ma le mie ragioni gliel'ho dette sempre in faccia, e nessuno poi degli accusati può aver confidato simili cose.

Pres. — Pare che vi sieno stati anche dei testimoni che vi abbiano parlato da faccia a faccia per l'affare del ponticello a Porto Navile.

Acc. — Anche il Giudice mi parlò di questo, ma io non andava colà che alla notte per rinfrescare i cavalli.

Pres. — E con Bragaglia e Ceneri non vi siete mai stato?

Acc. — Mi trovi dei cittadini che vengano a dire questo; il signor Zuccadelli si è acquistato quel grado a forza di bugie. Il signor Sborni non sa nemmeno chi io mi sia. Io fo il postiglione e sono persino conosciuto dalle colonne e dai cani come galantuomo, se mi parla di domare cavalli, somari e donne, va bene, ma di grassazione non so nulla.

Interrogatorio di Malaguti Giuseppe.

Pres. — Sapete nulla della grassazione della ferrovia?

Acc. — Sissignore, lo seppi alla mattina dopo.

Pres. — Dove eravate in quella notte?

Acc. — A quell'ora non poteva essere che a letto.

Pres. — Non c'è pericolo che siate stato alzato?

Acc. — A che fare?

Pres. — Che siate stato alla stazione cogli altri grassatori?

Acc. — È impossibile per certo.

Pres. — Eppure si vuole che voi foste uno di quelli che la commisero.

Acc. — Si vogliono tante cose; anch'io vorrei scappare di qui, e invece bisogna che rimanga in carcere.

Pres. — Vi è chi dice che voi avete preso parte a quella grassazione, ed è precisamente qualcuno dei complici della medesima.

Acc. — È forse Romagnoli? Così lessi nell'atto d'accusa, ma che venga qui a deporlo.

Pres. — Questo Romagnoli non viene di certo.

Acc. — Dev'essere un bravo uomo.

Pres. — Conoscete nessuno fra i coaccusati in questi reati?

Acc. — Ne conosco diversi.

Pres. — Rossi Pietro e Zaniboni li conoscete?

Acc. — Nossignore, con quest'ultimo non ricordo se sia stato in carcere.

Pres. — E Guermanti?

Acc. — Di vista soltanto.

Pres. — Non siete mai stato in carcere con Rossi?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Davvero non vi siete mai trovato in carcere con lui?

Acc. — Mi sarò anche trovato, ma sarò da un pezzo.

Pres. — Voi stesso l'avete detto al Giudice istruttore che vi siete trovato in carcere con *Fieschi* (Guermanti) con Rossi e con Zaniboni.

Acc. — Deve essere uno sbaglio, adesso non l'ho in mente.

Il Presidente fa riscontrare dal segretario se è vero quello che afferma e risulta che l'accusato si trovò in carcere coi tre individui indicati.

Acc. — Il Giudice deve aver fatto uno sbaglio; con Guermanti non fui in carcere.

Pres. — Accertatevi che il Giudice non ha fatto sbaglio di sorta.

Acc. — O che si è sbagliato lui, o che mi sfuggì dalla bocca senza sapere quel che mi diceva.

Pres. — Ora dunque voi non mi sapete dar conto dove eravate a quell'ora in quella notte?

Acc. — Io era a letto, che vuole che gli dica.

Pres. — Le vostre antecedenze, le vostre amicizie e qualcuno che a quanto sembra disse che voi aveste parte a quella grassazione, vi stanno a carico.

Acc. — Che amicizie, che associazioni? Io fui sempre associato al lavoro. Venga un galantuomo ad accusarmi.

Pres. -- In gabbia è difficile trovarne! Dunque non ne sapete nulla, sono tutte false supposizioni?

Acc. -- Me ne hanno dato quattro o cinque delle imputazioni, ma io non ne so nulla.

Interrogatorio di Mariotti Luigi.

Pres. -- Voi pure siete accusato di aver preso parte alla grassazione della ferrovia.

Acc. -- Lo so; è questa l'ultima? Se non mi avessero imprigionato avrei anche quella della bomba.

Pres. --- Or dunque parrebbe che voi aveste confidato a qualcheduno dei particolari?

Acc. -- L'atto di accusa dice a Voghera. Le pare, Eccellenza, se io fossi un uomo da commettere questi delitti, che in otto giorni li dovessi confidare ad un forestiere? Ciò è molto strano!

Pres. -- Il forestiere a Voghera eravate voi. Non era molto strana la cosa, che trovandovi in un luogo dove non avevate nè relazioni nè conoscenze, abbiate procurato di cercare mezzi di evasione.

Acc. --- Le dirò un'altra cosa, Eccellenza. Entrai in Voghera ed intesi che il guardiano Muggiasca aveva avuto ordine dal Procuratore del Re di sorvegliare i bolognesi. Io non ho da dir nulla dell'onorevole Magistrato; dirò solamente che il Capo Guardiano, Muggiasca e Campesi, erano come le tre persone della Santissima Trinità, cioè: il Capo Guardiano era il Padre, Muggiasca il Figliuolo, e Campesi lo Spirito Santo; e se effettivamente avessi fatto tante rivelazioni importanti, perchè il signor ispettore non le ha notate nel suo protocollo che portò qui a Bologna e che mestro ai signori Giurati?

Pres. -- Il comandante delle carceri di Voghera, ha riferito soltanto quello che venivagli raccontato dal Muggiasca, rimettendo poi all'Autorità Giudiziaria di fare quegli interrogatori che credesse opportuni. Ora è certo che voi volevate spedire una lettera clandestinamente per mezzo di Muggiasca, senza farla pervenire al Comandante. Se poi abbiate fatto altre confidenze, io non lo so. Campesi lo dice, voi lo negate, ed i signori Giurati ne faranno quel calcolo che crederanno, e cioè, se Campesi merita fiducia lo sapranno ben conoscere. Era però presumibile che voi aveste fatto delle confidenze a Campesi perchè essendo egli di quei luoghi poteva benissimo prestarvi mano in qualche modo.

Acc. -- È un fatto che questa lettera l'ho mandata fuori, ma la scrissi per la mia famiglia, e se il Giudice vi avesse trovato cose cattive l'avrebbe presa presso di sè. Io scriveva alla famiglia perchè forse non sapeva dove fossi. Io aveva sempre in mente i miei figli, e diedi al Muggiasca questa lettera perchè andasse alla sua destinazione con sollecitudine, conoscendo i ritardi che spesso avvenivano nella consegna delle lettere.

Pres. -- Ma voi in Piemonte ci andaste per la prima volta, come potevate conoscere i ritardi delle lettere?

Acc. -- Me ne feci una idea.

Pres. -- Stanno a vostro carico le confidenze fatte da voi al Campesi, ed a qualche altro, che vi indicano come autore della grassazione della Ferrovia.

Acc. -- Iddio volesse che venisse un'uomo a dire la verità; sarei sicuro di andare a casa subito!

Pres. -- Voi dunque non sapete nulla della grassazione della Ferrovia?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Vi fo notare una circostanza. Che i ripari posti alla lanterna, sono carte da giuoco in tutto simili a quelle colle quali si fecero i foderi ai pugnali trovati alla Palazzina. Tutte cose che stanno in relazione coi giuocatori.

Acc. -- E mi si addossa la grassazione della ferrovia perchè hanno ritrovato quelle carte? Tutti ne hanno delle carte, Eccellenza.

Pres. -- Io non vi addosso nulla, non faccio altro che accennarvi questa circostanza.

Acc. -- Io so di non aver mai fatto di queste cose, delle carte ne prendeva quando giuocava.

La Corte si ritira pel solito riposo, rientra alle ore 3, ed il Presidente procede all'interrogatorio di

Nadini Vincenzo.

Pres. -- Voi dicevate l'altro giorno di essere entrato al servizio della Merli allorquando questa donna aprì una casa di tolleranza a Modena, e diceste che ciò avvenne nei primi giorni di Dicembre; è risultato che fu il giorno dieci che questa donna aprì questa casa. C'è pericolo che siate entrato in servizio qualche giorno dopo?

Acc. -- Se aprì la Merli la casa il giorno 10 io entrai al suo servizio in quel giorno.

Pres. -- Ricordereste dove eravate la notte del 10 all'11 di quel mese?

Acc. -- A Modena.

Pres. -- Non sareste stato chiamato a Bologna per affari di giuoco?

Acc. -- L'altra volta che venni a Bologna fu in Agosto.

Pres. -- Tra le persone che sono accusate di questo reato chi conoscete?

Acc. -- Soltanto Mariotti.

Pres. -- E Agostino Sabattini?

Acc. -- Lo vidi quando passò per Alessandria diretto per Genova.

Pres. -- Perchè lo dite soltanto adesso?

Acc. -- Passò dopo che io sostenni l'esame.

Pres. -- Però voi siete stato esaminato qui molto posteriormente.

Acc. -- Adesso li conosco tutti.

Pres. -- Come fu che lo vedeste in Alessandria?

Acc. -- Io era all'aria e vidi quattro a passare, domandai chi erano, e mi risposero che erano quattro che andavano a Genova.

Pres. -- Gli parlaste?

Acc. -- Gli avrò parlato sicuramente.

Pres. -- Parlaste con Sabattini?

Acc. -- Forse.

Pres. -- Che gli avete detto?

Acc. -- Il motivo del mio arresto, lo diceva con tutti, ne passavano delle centinaia tutti i giorni e si parlava con tutti.

Pres. -- Egli disse di essere Sabattini?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Chi ve lo disse che era Sabattini?

Acc. -- Siamo in segreta insieme; allora non sapevo che fosse Sabattini.

Pres. -- Voi gli diceste che vi chiamavate Nadini.

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Eppure pare che quando arrivò Sabattini in Alessandria abbiate tenuto colloquio con lui?

Acc. -- Nossignore.

Pres. -- Pare ancora che gli abbiate detto, che quando fosse esaminato, non avendo voi detto che conoscevate nè lui nè altri bolognesi, che sostenesse per questo punto onde non farvi sfigurare.

Acc. -- Se in allora non sapeva nemmeno della grassazione della ferrovia!

Pres. -- Quando passò Sabattini voi lo sapevate che eravate imputato della grassazione della ferrovia?

Acc. -- Sissignore.

Pres. -- Dunque è possibile che ne abbiate parlato col Sabattini.

Acc. -- Io non gli ho parlato.

Pres. -- Fra quei quattro non conoscete nessun altro?

Acc. — Mi ricordo di aver veduto Pietro Ceneri, erano ben vestiti, con delle giubbe rosse. Domandai al guardiano chi erano e seppi che erano quelli della causa di Genova?

Pres. — Il Sabattini l'avete riconosciuto qui in Bologna.

Acc. — Sissignore.

Pres. — Contro di voi sta adunque la confidenza fatta al Sabattini, come pure quelle fatte da qualcuno degli imputati, i quali si vuole abbiano nominato voi come uno degli autori di quella grassazione.

Acc. — Io non conosco che Mariotti, e quegli altri non so come abbiano fatto a fare delle confidenze. Sono stato solo tre volte a Bologna.

Pres. — Sembra che col Sabattini abbiate avuto conoscenza?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Voi dunque non avete preso parte alla grassazione?

Acc. — Nossignore.

Interrogatorio di Paggi Giuseppe.

Pres. — Ancor voi siete accusato di aver preso parte alla grassazione della ferrovia.

Acc. — Senta, Eccellenza, io il grassatore non l'ho mai fatto; a questi delitti fui sempre contrario. Io debbo rispondere pel rispetto che ho alla Corte ed ai signori Giurati, se ciò non fosse, non mi degnerei nemmeno di rispondere.

Pres. — Voi siete stato indicato da alcuno di coloro, che si crede abbiano avuto parte alla grassazione medesima; anzi qualcuno ebbe a dire che voi portavate la lanterna, e qualche altro invece disse che stavate al di fuori in guardia con due bombe all'Orsini per fare un colpo, in caso che fosse sopravvenuta la forza.

Acc. — Quelli che possono avere fatto delle confidenze a mio riguardo, sono qui sul banco degli accusati e li può interrogare; non so se consciamente lo potranno dire. Se io fossi colpevole di simile reato, e sapessi che uno solo di questi mi avesse accusato, lo creda, Eccellenza, io gli mangierei la faccia dalla rabbia. Ma invece bisogna che li compiangia, sono tutti accusati innocenti, su questo particolare! Sì, io non istarei fermo, perdio, se sapessi che fossero quelli che mi accusano di ciò.

Pres. — Non è dunque vero?

Acc. — Io quando sono stato interrogato l'ultima volta, che fu proprio il suggello della infamia, mi si è detto che teneva la lanterna, adesso mi si parla ancora di bombe, mentre allora non se ne parlò; eppure mi pare che si dovevano comunicarmi le cose che mi aggravano.

Pres. — L'accusa è, che voi siete stato a commettere questa grassazione.

Acc. — Ci sarà qualcheduno altro che dirà di più, e cioè che queste bombe dovevano servire anche per un eccidio commesso qui in Bologna, e per diversi altri fatti.

Pres. — Per cui sembra che ci sia una colleganza certamente.

Acc. — Mi pare anche che ci debba essere un'esperienza con queste bombe, che non parrebbero uguali.

Montessoro P. M. — Una era di una fabbrica, una di un'altra.

Acc. — Bisognerà provare che io sia colpevole del possesso di queste bombe.

Pres. — Questo è un altro affare. Io vi faccio osservare che ci sono alcuni degli accusati, i quali pare che vi abbiano indicato come uno dei colpevoli.

Acc. — Se i miei nemici, o i miei calunniatori, hanno avuto tanto interesse a dire ciò, cosa vuol che dica? Potevano prendere una sciabola od un buon revolver, stare a 40 passi di distanza, e poi dire « battiamoci da uomini d'onore » e non infamarmi a questo modo!

Pres. — Voi se avete discolpe da addurre, adducetele e parlate liberamente. Lasciate da parte gli odii privati che poteste avere. Vi faccio osservare anche una volta, che vi sono alcuni degli accusati, che, a quanto sembra, nominarono ancor voi come uno dei complici.

Acc. — Ebbene, gli domandi, Eccellenza, se è vero.

Pres. — Rispondono di no in tutto e per tutto certamente. Si vuole che voi faceste parte dell'associazione, che foste collegato con quelli che commisero la grassazione, e si vuole di più che in queste confidenze che avrebbero fatto, parte di quelli accusati di questo reato, voi pure foste nominato come uno dei complici.

Acc. — Io non ho mai avuto parte ad alcun delitto. Tutto questo lo vengono a dire delle persone che hanno interesse di appoggiare le loro azioni, e non sono che un branco di ladroni condannati più o meno, fra i quali uno che è stato accusato di sodomia.

Pres. — La verità potrebbe sortire delle volte anche dalla bocca del demonio. Si tratta di verificare se costoro dicono la verità.

Acc. — Non è possibile che dicano la verità. È tutta gente condannata per ladri. Sono questi i testimoni che si prendono per provare colpevole un cittadino che non ha mai fatto delitto di sorta?

Pres. — Vi è una circostanza di una tale donna, la quale accusava se stessa di avere avuto un lucroso compenso, e dichiarava di avere impiegato il medesimo capitale per saldare un vostro debito.

Acc. — Basta, basta, Eccellenza; mi sono meravigliato come a questo dibattimento si voglia calpestare un uomo, facendolo anche passare come mercante della carne della moglie. Io non debbo qui in nessuna guisa sopporre che sia tale la madre dei miei figli, e se ciò anche fosse non avrei altro a fare che difenderla, qualunque ella fosse. Se si potrà meritare una pena, speterà a me l'infliggergliela, ma non mi venga fuori, Eccellenza, con queste cose, perché vado subito fuori dai gangheri.

Pres. — Voi dunque non sapete nulla della grassazione?

(L'accusato non risponde e ritorna al suo posto).

Interrogatorio di Righi Luigi.

Pres. — Avete saputo della grassazione commessa nella notte dal 10 all'11 dicembre 1851 qui in Bologna, e precisamente nella Stazione della ferrovia?

Acc. — Lo sentii dire il giorno dopo.

Pres. — E nei giorni prima, non ne avete sentito parlare?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Dove eravate quella sera?

Acc. — A quell'ora, a letto certamente. Dissi anche ciò col giudice che se fosse successo la grassazione nell'*Ave Maria* ovvero alle nove di sera avrei potuto dire dove mi trovavo; ma siccome fu fatta in ora molto tarda, sarò stato a dormire, specialmente in giorno di lavoro.

Pres. — Eravate voi solito di portare un bastoncino, collo stile?

Acc. — Come dissi col signor giudice, che prima mi dimandò se avessi mai portato un bastone col pugnale, i miei bastoni erano una bacchetta di canna d'India, ed una più bella e più grande della prima, nella quale c'erano degli scherzi.

Pres. — Ci sarebbe stato anche lo scherzo di un pugnale nascosto?

Acc. — Non ho mai portato simili bastoni.

(Continua)